

**Proposta di risoluzione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per
concludere il dibattito sulle comunicazioni del Governo relative al Consiglio europeo del
10-11 dicembre 2020**

Il Senato della Repubblica/La Camera dei deputati

sollecita il Governo perché, in occasione del Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2020, sostenga l'avvio di una nuova tappa del processo di integrazione europea, basata sui principi dello Stato di diritto, di democrazia, di libertà, di rispetto dei diritti fondamentali della persona e di solidarietà, come dichiarato nell'art. 2 del Trattato di Unione. A settant'anni dalla Dichiarazione Schuman occorre riprendere in mano il progetto che aveva iniziato a rispondere a istanze di **integrazione fra Stati e popoli** sorte in Europa dopo (e, coraggiosamente, anche durante) le "guerre civili" mondiali della prima metà del ventesimo secolo.

A questo fine la Camera dei deputati/il Senato della Repubblica

auspica che il Governo italiano:

1. Sostenga l'avvio di una nuova fase di riforma dell'Unione: guardando all'attuale situazione determinata dalla pandemia è di palmare evidenza il nuovo corso che l'Unione ha cercato di imprimere al processo di integrazione europea mettendo in campo risorse, strumenti, meccanismi inediti, nonostante l'inadeguatezza del quadro istituzionale attuale a far fronte alle esigenze delle cittadine e dei cittadini europei a partire dal campo sanitario, economico e sociale.
2. A questo fine promuova una rapidissima apertura della Conferenza sul futuro dell'Europa, da troppo tempo paralizzata dalle divergenze che oppongono il Parlamento europeo ai Governi nazionali in tema di *governance*, di modalità di coinvolgimento della società civile, di destino delle sue proposte.
3. Sostenga la necessità che essa sia un luogo di proposta (da esercitare ispirandosi alle forme di rappresentatività sperimentate per il Trattato costituzionale e per la Carta dei diritti, insieme al modello delle Assise interparlamentari, che si svolsero a Roma nel novembre 1990 in vista del Trattato di Maastricht, che noi suggeriamo di replicare), senza la pretesa di sostituirsi alle istituzioni dell'Unione nell'esercizio del potere costituito che ad esse spetta: quest'ultimo è questione già stabilita dai Trattati su cui si fonda l'Unione e il suo ordinato sviluppo dipende dagli Stati e dalle istituzioni europee nel quadro dell'attuale assetto di cooperazione.
4. A questo fine suggerisce che il Governo italiano promuova presso i Governi dei ventisei Stati membri l'esigenza che la Conferenza affronti alcune priorità, segnatamente:
 - (A) una riforma del bilancio dell'Unione nel segno dell'attribuzione all'Unione europea di una capacità fiscale autonoma e indipendente dai bilanci nazionali, nonché di una corresponsabilità del Parlamento europeo nella creazione di nuove risorse proprie dell'Unione;

MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

CONSIGLIO ACCADEMICO

(B) una riforma della distribuzione delle competenze fra Unione e Stati membri, ivi compreso un ripensamento del principio di sussidiarietà. La pandemia ha fatto emergere criticità in materia, in particolare in ordine a molte delle politiche oggi ascritte al comparto delle materie in cui l'Unione detiene competenze per svolgere solo azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri (art. 6 TFUE): è chiaramente emersa infatti che in alcuni di questi settori le conseguenze drammatiche della pandemia sarebbero state meglio affrontate e gestite a livello dell'Unione, in quanto il livello degli Stati membri non si è dimostrato sufficiente, né a livello centrale né a livello regionale e locale (art. 5.3 TUE). Una competenza concorrente avrebbe consentito all'Unione – che pure si è mobilitata con maggiore efficacia rispetto alla gran parte dei Governi nazionali – di essere più incisiva. In particolare:

(b1) un siffatto trasferimento di competenze consentirebbe di governare il conferimento di risorse finanziarie agli Stati in una situazione di prevenzione di distorsioni amministrative (oltre che di condotte illegali), avviando una forma di integrazione tra amministrazioni pubbliche (europea e di ciascuno Stato membro) secondo il modello del “concerto regolamentare europeo”, o della “rete”. Questo nuovo modello di cooperazione sarebbe particolarmente utile in un periodo in cui l'Unione si appresta ad erogare ingenti somme per fronteggiare gli effetti della pandemia, potendo in tal modo più efficacemente agire con strumenti amministrativi di prevenzione delle frodi agli interessi finanziari dell'Unione, affiancando le già esistenti ed efficaci agenzie europee di *law enforcement* (OLAF ed EUROPOL) e la Procura europea;

(b2) d'altro canto occorre procedere rapidamente – a fronte del rischio assai concreto di altre situazioni pandemiche – a creare un governo dell'emergenza sanitaria in linea con le recenti proposte legislative della Commissione europea (COM(2020) 724): a questo fine la Conferenza dovrebbe dedicare specialissima attenzione alle innovazioni in materia di attribuzione ed esercizio delle competenze nel settore della sanità (art. 168 TFUE) e, più complessivamente, di salute pubblica e privata. Occorre infine dare concretezza alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE nella parte in cui stabilisce che «*nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana*» (art. 35). Questo «livello elevato» potrà meglio essere garantito in materia di sanità pubblica superando l'attuale sistema di distribuzione delle competenze dentro l'UE, da un lato, e fra Stati membri dell'UE e l'UE stessa, d'altro lato. D'altra parte il Governo italiano ha su questo fronte un potente alleato nella Commissione europea, se si considera fra l'altro il recente discorso sullo Stato dell'Unione in cui la Presidente ha affermato che «*dobbiamo costruire un'Unione europea della sanità più forte*»;

(b3) pure il settore della protezione civile, dell'industria (farmaceutica specificamente per il caso), della formazione e dell'educazione richiederebbero l'esercizio di competenze concorrenti, insieme a quella sanitaria;

(b4) una maggiore integrazione nel campo della politica estera e di difesa, incluso il superamento dell'unanimità e il rafforzamento del Fondo europeo di difesa alla luce del contesto internazionale, e nel campo della lotta al terrorismo e della sicurezza interna.

(C) una riforma dei rapporti fra le istituzioni dell'Unione, nella direzione di un rafforzamento delle capacità di azione e dei poteri del Parlamento europeo;

MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

CONSIGLIO ACCADEMICO

- (D) un più diffuso uso del voto a maggioranza, per rendere maggiormente efficace l'azione dell'Unione spesso paralizzata da posizioni ispirate dall'ideologia dell'intergovernatività;
- (E) un serio approfondito ripensamento sul futuro quadro istituzionale dell'Unione europea, sostenendo il disegno di un'integrazione anche differenziata;
- (F) la difesa dei valori sui quali si fonda l'Unione, in particolare dello Stato di diritto, sia dentro che fuori l'Unione, rafforzando la valutazione dell'adempimento degli Stati membri nel quadro dell'esercizio avviato dalla Commissione in questo 2020;

5. Promuova un'organizzazione della Conferenza che:

- (A) determini in autonomia l'agenda dei propri lavori e la sede degli incontri, valorizzando la propria presenza in località quante più numerose possibili e non soltanto nel territorio degli Stati che ricoprono la presidenza semestrale del Consiglio;
- (B) associ le cittadine e i cittadini ai propri lavori costantemente, continuativamente e in presenza, affinché la loro partecipazione non resti confinata entro le modalità di un dialogo puramente formale e di consultazioni online;
- (C) possa indirizzare le proprie raccomandazioni al Parlamento europeo, istituzione di rappresentanza diretta delle cittadine e dei cittadini dell'Unione, alla Corte di giustizia nella sua qualità di garante dello Stato di diritto e ai Parlamenti nazionali, affinché possa essere valutata l'apertura di una fase costituente a conclusione della Conferenza per iniziativa degli organi parlamentari di rappresentanza delle cittadine e dei cittadini europei;
- (D) sostenga con determinazione che il Parlamento europeo sia l'unica sede istituzionale legittimata a gestire il seguito della Conferenza sul futuro dell'Europa e ad avviare tale fase costituente.

Alberto ALEMANNI, Maria Romana ALLEGRI, Andrea BOITANI, Maria Caterina BARUFFI, Federiga BINDI, Luigi BONANATE, Susanna CAFARO, Raimondo CAGIANO DE AZEVEDO, Roberto CASTALDI, Enzo CHELI, Pier Virgilio DASTOLI, Maria Pia DI NONNO, Guido FORMIGONI, Franco GALLO, Enrico GIOVANNINI, Donata Maria Assunta GOTTARDI, Sandro GOZI, Massimo LIVI BACCI, Antonio MAJOCCHI, Giacomo MARRAMAO, Francesca MASCHIO, Arianna MONTANARI, Michele NICOLETTI, Letizia NORCI, Nicoletta PARISI, Luisa PASSERINI, Paolo PONZANO, Ennio TRIGGIANI, Ugo VILLANI